

LA CERIMONIA

L'anno giudiziario della magistratura contabile si è aperto ieri con forti rilievi alla giunta



Schülmers: «Energia, c'è conflitto di interessi»

Il procuratore della Corte dei Conti: rinunce e sprechi della Provincia a favore dei privati

di Mario Bertoldi

BOLZANO. Non è tutto oro quello che luccica in Alto Adige. La proverbiale efficienza amministrativa e politica nasconde anche angoli oscuri, emersi a più riprese dalla relazione del procuratore regionale Robert Schülmers in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti. Forse non a caso la Provincia ha preferito non esserci.

In effetti forse per la prima volta negli ultimi anni nessun rappresentante del governo provinciale ha presenziato alla cerimonia. Cosa ha detto il procuratore Robert Schülmers? In primo luogo ha sottolineato la necessità che anche in Alto Adige la mano pubblica avverta la presenza e l'importanza del ruolo della magistratura contabile. Dopo aver ricordato che i reati di peculato «sono in deciso aumento in provincia di Bolzano», il procuratore Robert Schülmers ha sottolineato come anche in provincia di Bolzano (realtà sociale benestante e ben organizzata) «vi siano aspetti patologici che non possono essere sottovalutati, soprattutto in un momento di crisi sistemica, oltre che economico finanziaria, che chiama tutti al massimo rigore nell'esercizio del potere». Anche il migliore degli acquedotti perde acqua, ha ricordato il procuratore con evidente riferimento alla situazione altoatesina. E una delle denunce più forti giunte nel corso della cerimonia ha riguardato ancora una volta (viste le inchieste avviate recentemente anche dalla magistratura penale) il business dell'energia. Il procuratore regionale ha parlato apertamente di «preoccupante situazione di conflitto di interessi che caratterizza il mercato idroelettrico in provincia di Bolzano», situazione che tra il resto era stata segnalata tre anni fa anche all'Autorità garante per il mercato e la concorrenza. In questo contesto il procuratore Schülmers ha evidenziato una anomalia tutta altoatesina che avrebbe provocato non pochi danni alle casse pubbliche e, di conseguenza, al contribuente al-

Da anni palazzo Widmann rinuncia all'uso di energia gratuita per tutte le strutture pubbliche altoatesine

Il rimborso economico all'ente pubblico da parte dei concessionari è irrisorio

toatesino. Anche se l'accertamento si è concluso con un'archiviazione, la verifica ha permesso di appurare che la Provincia di Bolzano (a differenza di quella di Trento) ha rinunciato ad utilizzare l'energia gratuita che le società concessionarie avrebbero



A sinistra il procuratore regionale Robert Schülmers. A destra, seduta, il sostituto Alessia Di Gregorio

dovuto garantire ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto di autonomia. Si tratta di quantitativi enormi di energia in grado di garantire l'integrale approvvigionamento gratuito di scuole, ospedali, uffici provinciali, Comuni ed altri enti pubblici. In realtà -

ha denunciato ieri il procuratore Robert Schülmers - la Provincia ha preferito rinunciare alle forniture di energia optando per il compenso sostitutivo in denaro fissato sempre dallo Statuto (6,20 lire per kWh non ritirato) che appare però irrisorio. «L'ente -

ha puntualizzato il procuratore - si è limitato a percepire un'irrisoria somma di denaro, pari ad un infinitesimo del reale valore di mercato dell'energia, lasciando ai concessionari privati la possibilità di lucrare la differenza». Una scelta che lo stesso

Le archiviazioni

● La sezione giurisdizionale di Bolzano della Corte dei Conti non presenta alcun arretrato. Lo ha sottolineato, nella sua relazione, il presidente Paolo Neri che ha anche ricordato sinteticamente alcuni dei pronunciamenti più significativi. È stato invece archiviato dal procuratore Robert Schülmers un procedimento relativo alle cosiddette spese riservate del presidente della giunta provinciale e degli assessori. Le spese (che in un primo tempo sembravano prive di rendiconto) sono in realtà risultate controllate in appositi elenchi (custoditi dalla stessa amministrazione provinciale) in modo da dimostrare «la stretta connessione» delle spese sostenute con le attività istituzionali. L'attività di controllo, è stato detto, spetta ai consiglieri provinciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRATORI DISTRATTI

Ancora troppi casi di gestione «disinvolta» dei soldi pubblici



Il presidente della sezione giurisdizionale Paolo Neri

BOLZANO. La relazione del procuratore Robert Schülmers ha evidenziato altri ambiti di «disinvolta» gestione delle risorse pubbliche. La prima «bacchettata» ha riguardato la tendenza di molti uffici e amministrazioni pubbliche di abusare delle consulenze esterne, mortificando la professionalità delle forze già a disposizione (grazie al personale già in servizio) e caricando di spese evitabili le casse pubbliche.

Il magistrato ha poi segnalato casi di presunta colpa medica che hanno determinato un risarcimento da parte dell'Azienda sanitaria altoatesina così come ipotesi di re-

sponsabilità amministrativa per mancato rispetto delle procedure amministrativo-contabili in sede di procedure di gara d'appalto. Negli altri casi segnalati, c'è anche l'azione avviata nei confronti degli amministratori e sindaci della Sta (società trasporti Alto Adige a totale controllo provinciale) a seguito dell'omessa tempestiva denuncia di un danno subito dalla stessa società per un pagamento non dovuto effettuato dal direttore e mai recuperato. Nel mirino è finito infine anche il Comune di Bolzano per la mancata riscossione di sanzioni pecuniarie amministrative per violazioni del codice della strada.

magistrato ha definito «irrazionale». È in questo contesto che l'indagine della Procura contabile ha fatto emergere un pesante conflitto di interessi che pesa come un macigno per ogni considerazione politica: l'amministratore delegato della società incaricata di gestire la cosiddetta «energia di diritto» per conto e nell'interesse della Provincia autonoma di Bolzano (vale a dire la Seltrade spa) è risultato contemporaneamente presidente del consiglio di amministrazione di una delle società concessionarie tenute a fornire energia elettrica gratuita alla Provincia e quindi fortemente interessata «alla sua monetizzazione a prezzi irrisori in luogo della sua fornitura alla Provincia autonoma di Bolzano». Un vero e proprio pasticcio se si pensa, come ha sottolineato il consigliere verde Dello Sbarba in un comunicato emesso ieri sera, che fu la Sel ad imporre alla Provincia di rinunciare alle forniture gratuite di energia.